Moderare i forum, riflessioni da fare

Formazione

Inviato da : DIDATTIKA

Pubblicato il : 31/5/2005 0:26:50

Parola ai collaboratori, Patrizia Vayola: un modello didattico che si costruisce nel tempo di Francesco Vettori

Da diversi anni Lei collabora a progetti di apprendimento a distanza che coinvolgono il personale docente della scuola: puÃ² dare un Suo giudizio sulle potenzialitÃ di questa nuova forma di trasmissione della conoscenza, i limiti che le sono propri e gli obiettivi finora effettivamente raggiunti?

Io ritengo che la formazione online abbia notevolissime potenzialitÃ che forse non ha ancora espresso appieno. Provo ad enunciare sinteticamente quelle che mi sembrano piÃ¹ rilevanti:

permette di commisurare lâ€™esigenza di aggiornamento alle necessitÃ di ciascuno sia perchÃ© la distribuzione online consente di â€œfrequentare il corsoâ€• comodamente da casa propria o da scuola ottimizzando lâ€™uso del tempo, sia perchÃ© la ricchezza dellâ€™offerta formativa che Indire mette a disposizione permette a ciascuno di ritagliare un proprio percorso coerente con i bisogni di aggiornamento e stimolante anche verso innovazioni o approcci ai quali magari inizialmente non si era pensato;

trattandosi di una formazione che coinvolge tutto il territorio nazionale, ha come effetto quello di contribuire a creare un patrimonio di conoscenze e di riflessioni comuni che in qualche modo, sul lungo periodo, puÃ² rendere tutto il sistema educativo piÃ¹ omogeneo in termini di conoscenze e di competenze degli insegnanti;

consentendo interazioni a distanza tra docenti (grazie allâ€™uso di forum e, da questâ€™anno, anche di laboratori sincroni) permette un confronto piÃ¹ allargato di quello, a volte reso asfittico dalla lunga frequentazione con gli stessi colleghi e dalla fatica del lavoro quotidiano, che Ã¨ possibile nelle singole scuole.

Naturalmente ci sono anche dei limiti che perÃ² credo siano imputabili piÃ¹ ad altri problemi connessi col mondo della scuola che al sistema di formazione in sÃ©. Mi riferisco in particolare ad alcune caratteristiche dellâ€™impianto complessivo. Mi spiego: spesso mi Ã¨ capitato di incontrare, nei forum, proteste relative al fatto che le spese di aggiornamento dei docenti ricadano tutte sulle loro spalle. Collegarsi ad internet richiede, oltre al costo iniziale per lâ€™acquisto di un computer, anche una connessione veloce e le relative spese telefoniche. Inoltre il docente che si aggiorna non ha nessun riconoscimento in termini economici o di progressione di carriera rispetto a quello che sceglie di non avvalersi delle opportunitÃ di formazione offerte. Io sono convinta che il continuo aggiornamento sia un requisito legato alla professionalitÃ docente. Tuttavia credo che ci si dovrebbe porre anche da questo punto di vista il problema della formazione dei docenti. Naturalmente se passasse la logica di un reale riconoscimento della formazione raggiunta si dovrebbe pensare anche a sistemi piÃ¹ vincolanti di misurazione degli effettivi risultati conseguiti dal singolo docente.

Per quanto riguarda gli obiettivi, direi che un primo risultato Ã¨ la crescita delle competenze di base

rispetto allâ€™utilizzo del computer e della rete internet da parte dei docenti. Si tratta di un risultato di non poco conto, se si pensa che, secondo la ricerca dello IARD, tra il 2003 e il 2004, in coincidenza con la formazione ForTic, il 42% degli insegnanti che non sapevano utilizzare il pc ha imparato a farlo e che un insegnante su cinque ha avuto esperienze di Formazione a distanza.
Credo insomma che lâ€™esperienza di formazione con Indire abbia aperto ai docenti una nuova prospettiva riguardo allâ€™uso delle nuove tecnologie per la didattica e questo mi sembra giÃ un risultato non di poco conto.
A ciÃ² si aggiunge la ricchezza di materiali qualificati distribuiti nel corso delle varie esperienze di formazione che certamente hanno contribuito a proporre il confronto con metodologie didattiche innovative e a fornire stimoli alla sperimentazione di nuovi modi di lavorare in classe e coi colleghi.

Come e in che direzione, a suo parere, si Ã¨ modificato, nel tempo, il modello di formazione proposto da Indire ai docenti?

Io ho partecipato, come moderatrice di forum, alle esperienze di formazione Indire a partire dalla prima formazione Neoassunti del 2001 e ho seguito con interesse la trasformazione del modello che mi sembra verta sulle variazioni di peso date ai diversi aspetti della formazione.
Innanzitutto bisogna specificare che si tratta di una formazione di tipo blended, cioÃ¨ che coniuga momenti di formazione a distanza a momenti di formazione in presenza, potenziati dalla partecipazione ad una classe virtuale nella quale continuare le discussioni aperte negli incontri frontali.
In quella prima esperienza di massa (circa 60.000 docenti) si sono trasferiti i modelli della formazione in presenza sullâ€™e-learning e quindi i docenti maturavano il punteggio, a distanza come in presenza, in base alle ore che impiegavano per la formazione. Era stato messo in piedi, infatti, un complesso (e anche poco efficiente) sistema di misurazione dei tempi di connessione che Ã¨ stato poi abbandonato in itinere, perchÃ© rallentava, fino a paralizzarla, la possibilitÃ di connessione. Il criterio comunque Ã¨ rimasto puramente quantitativo: si accertava, mediante un tracciamento delle attivitÃ meno invasivo, che i docenti avessero consultato e scaricato i materiali di studio e presentato al tutor dâ€™aula delle riflessioni sui temi affrontati in questi materiali. Diciamo quindi che si trattava della versione online di una didattica prevalentemente trasmissiva.
Il modello Ã¨ poi cambiato per la formazione ForTic (161.000 docenti coinvolti): accanto ai materiali di studio sono comparsi sia gli approfondimenti, curati da esperti, delle tematiche oggetto di studio, sia i laboratori. Il computo del punteggio quindi, pur sempre basato su un tracciamento quantitativo delle attivitÃ , si fondava non tanto sul tempo utilizzato (reale per incontri in presenza e stimato per le connessioni online) quanto sulla realizzazione di prodotti in base agli input offerti dai laboratori presenti sulla piattaforma. Il tutor dâ€™aula era lâ€™unico a poter certificare la reale frequenza e lâ€™effettiva produzione che ogni singolo corsista doveva allegare nella classe virtuale.
Nella formazione per la Riforma attualmente in corso (quasi 200.000 docenti coinvolti) il modello Ã¨ ancora cambiato e a mio parere migliorato perchÃ© finalmente si svincola da criteri meramente quantitativi. La formazione rimane blended ma le ore realizzate in presenza, come la partecipazione alla classe virtuale, vengono considerate un semplice supporto offerto ai docenti per facilitare lâ€™approccio alla formazione online. I crediti vengono acquisiti quasi esclusivamente con lo svolgimento dei laboratori che sono diventati sia per numero sia per qualitÃ , il vero punto di forza di questo sistema di formazione.
Il modello si Ã¨ spostato quindi dalla formazione trasmissiva al learning by doing. I prodotti dei docenti, inoltre, se pure rimangono vincolati burocraticamente, alla certificazione del tutor dâ€™aula, sono direttamente allegati dai corsisti sulla piattaforma e confluiscono in un data-base consultabile dai docenti. Insomma mi sembra che lâ€™ultima versione del modello sia molto piÃ¹ costruttivista e punti maggiornente alla crescita di quellâ€™intelligenza collettiva che LÃ©vy giÃ molti anni fa

vedeva come il possibile esito virtuoso dellâ€™utilizzo di Internet.
Naturalmente questo non vuol dire che sia esente da critiche: molti docenti, per esempio, lamentano che, a fronte della ricchezza degli stimoli, Ã¨ poco il tempo a disposizione per la realizzazione delle attivitÃ di laboratorio (e questo ha giÃ portato ad uno slittamento nella conclusione della formazione, prima prevista per giugno ed ora posticipata ad ottobre) e si corre quindi il rischio di andare alla ricerca di quelle piÃ¹ semplici piuttosto che di quelle piÃ¹ stimolanti.
Se devo dire come immagino lâ€™evoluzione successiva, non posso che ipotizzare ed auspicare che le esperienze fin qui realizzate si trasformino in un sistema di formazione permanente che si svincoli dalle occasioni contingenti (neoassunti, riforma, ecc) e che rimanga a disposizione dei docenti, i quali, mediante classi virtuali di diversa concezione (non piÃ¹ legate a classi reali) e/o forum permanenti connessi ai laboratori, creino delle vere comunitÃ di pratica impegnate a confrontarsi e ad elaborare riflessioni e prodotti condivisi.

Nel contesto della formazione online hanno acquistato sempre piÃ¹ rilevanza i Forum, di cui Lei Ã¨ spesso stata moderatrice: puÃ² parlarci di questo delicato ruolo e del significato di questo strumento nellâ€™ambito del progetto complessivo di formazione a distanza?

I forum sono, a mio parere, un significativo valore aggiunto al modello di formazione online di Indire perchÃ© allargano le possibilitÃ di discussione e di confronto ben al di lÃ della classe, reale e virtuale, nella quale il docente Ã¨ inserito. Per la maggior parte degli insegnanti si tratta di unâ€™esperienza nuova e potenzialmente molto coinvolgente: dimostrano un grande interesse per la sperimentazione di questa modalitÃ di relazione anche, e direi a volte soprattutto, in termini di potenziamento delle possibilitÃ comunicative. Lâ€™ambiente di formazione infatti prevede due tipologie di forum: una strettamente legata allâ€™attivitÃ di formazione (forum connessi ai vari laboratori o alle tematiche oggetto di studio) e una community che invece Ã¨ aperta alla discussione generale. Questa seconda area Ã¨ risultata indispensabile per evitare che i forum di lavoro fossero intasati di messaggi OT, cioÃ¨ fuori tema. PerchÃ© la cosa che si Ã¨ scoperta Ã¨ che i docenti hanno una gran voglia di parlare e di utilizzare questa nuova forma di comunicazione anche potenziandone gli aspetti ludici o quelli di confronto su tutte le tematiche possibili, da quelle politiche a quelle piÃ¹ squisitamente esistenziali.
Nel corso di queste mie esperienze di moderatrice curiosa, e che quindi andava a leggere anche gli interventi della community, ho visto nascere racconti a piÃ¹ mani e antologie virtuali di poesia, ho seguito problemi, a volte anche drammi familiari di singoli docenti, ho letto raccolte di acrostici e tautogrammi e sfogliato pagine e pagine di frattali creati dai corsisti. Ho trovato thread - un flusso di messaggi sullo stesso tema, in risposta uno dell'altro - di confronto su cosa voglia dire insegnare oggi e di accesa discussione sulla riforma. Insomma gli insegnanti riportano nella community, spazio libero e svincolato da qualsiasi misurazione di punteggio utile per la formazione, la loro umanitÃ , le loro personalitÃ , i loro interessi e la loro creativitÃ in maniera immediata e coinvolgente. Faccio un solo esempio: a distanza di pochi minuti dalla morte del papa, nella community, câ€™erano almeno 5 thread che ne discutevano: segno che il forum era diventato, per i docenti che li hanno aperti e per tutti quelli che ne hanno discusso, un luogo privilegiato di confronto, in tempo reale, su eventi di portata collettiva.
Accanto alla community, come si diceva, esistono anche aree di discussione piÃ¹ mirate alle attivitÃ di formazione. Io ho moderato, dal 2002 a oggi, diversi forum disciplinari relativi alla didattica della storia e devo dire che si tratta di unâ€™esperienza molto stimolante.
Il ruolo del moderatore infatti si colloca a metÃ tra quello di facilitatore della comunicazione (organizza, seleziona, configura le aree di discussione) e quello dellâ€™esperto che fornisce indicazioni, consulenze e ulteriori stimoli per orientare il dibattito e le riflessioni dei docenti.

Credo che i forum possano arrivare a configurarsi come reali comunitÃ di pratica online. In questi anni, infatti, mi Ã¨ capitato piÃ¹ volte di lavorare, con i colleghi che partecipavano alle discussioni, alla realizzazione collettiva di prodotti (sitografie ragionate, percorsi didattici, raccolte di fonti, ecc) che ho poi pubblicato su Bibliolab e con alcuni si sono aperte collaborazioni poi continuate al di lÃ dellâ€™esperienza dei forum stessi.

Nella mia ultima esperienza di moderatrice per i forum sulla riforma noto perÃ² segnali contrastanti legati, anche in questo caso, piÃ¹ a scelte di sistema che allâ€™atteggiamento dei docenti.
Da una parte, infatti, si Ã¨ offerta la possibilitÃ di aprire forum su singoli laboratori in modo che fossero reali luoghi di confronto sulla realizzazione delle attivitÃ proposte dai laboratori.
Dallâ€™altra perÃ², nel tentativo, credo, di stimolare lâ€™accesso a queste aree di discussione, si Ã¨ attribuita una quota di punteggio (due punti una tantum) a chi inseriva interventi in un forum.
Questâ€™ultimo fatto, insieme ai tempi stretti previsti per questa tornata di formazione (partita di fatto da febbraio) e al numero elevatissimo di corsisti, rischia di impoverire la reale qualitÃ degli interventi dei docenti perchÃ©, a fronte della significativitÃ delle discussioni connesse ai laboratori, che si configurano spesso come reali luoghi di consulenza e di confronto, si assiste invece, negli altri forum, ad una pletora di interventi una tantum che rischiano lâ€™autoreferenzialitÃ e che, piÃ¹ che discutere, si limitano a segnalare una singola esperienza o lâ€™opinione del docente, senza che poi su questo tema si apra una reale discussione.
Io mi trovo nella condizione di moderare un forum che da una parte Ã¨ connesso a due laboratori e dallâ€™altra Ã¨ aperto a tutti i docenti sul tema della condivisione di buone pratiche didattiche e verifico quindi di persona che mentre le aree connesse ai laboratori sono frequentate in modo continuativo dai docenti che stanno lavorando alla realizzazione delle attivitÃ , le discussioni su tematiche piÃ¹ generali sono visitate, nella maggior parte dei casi, da insegnanti al loro primo e probabilmente ultimo intervento. E questo comportamento, da una mia sommaria indagine, Ã¨ una costante anche negli altri forum.
Credo quindi che la prospettiva per il futuro, in questo ambito, sia quella di svincolare la partecipazione ai forum dal sistema dei crediti, in modo da liberare la partecipazione da stimoli estranei al desiderio di discutere e confrontarsi con i colleghi su tematiche legate alla didattica e alle discipline.
Come dicevo anche sopra, auspico un sistema di formazione permanente che abbia proprio nei forum un punto di forza per la costruzione di vere comunitÃ di pratica online. Sono convinta che sia i tempi sia i docenti sono maturi per questo tipo di esperienza.

Allo stato attuale, quale crede siano i punti di criticitÃ e le vere e proprie mancanze della proposta formativa di Indire sia sul piano tecnologico che su quello didattico?

Indire ha realizzato unâ€™impresa unica in campo europeo, rivolgendosi con la sua formazione a decine e poi addirittura a centinaia di migliaia di docenti simultaneamente. Questo ha grandi vantaggi, in termini di diffusione di conoscenze e di stimoli allâ€™innovazione, ma ovviamente anche qualche svantaggio.
Sul piano tecnologico, lâ€™interfaccia della piattaforma Ã¨ diventata col tempo piÃ¹ sofisticata e curata graficamente ma non sempre ha tenuto conto del fatto che, purtroppo, ci sono ancora molte realtÃ scolastiche e molti docenti che lavorano su computer ormai praticamente obsoleti e con connessioni lente che incontrano difficoltÃ a caricare di pagine con notevoli contenuti di grafica e a far girare applicativi come Flash.
Per quanto riguarda la didattica, come dicevo, mi sembra che lâ€™offerta formativa sia complessivamente ricca e stimolante, al passo con le riflessioni attuali piÃ¹ qualificate in ambito metodologico-didattico. Semmai un limite puÃ² essere trovato proprio nella necessitÃ di rivolgersi a

grandi numeri e quindi nel non poter registrare che in termini quantitativi (numero di visitatori, numero di interventi, numero di elaborati) il successo della formazione, senza avere la possibilitÃ di valutare appieno, sul piano della qualitÃ , le effettive ricadute nella pratica didattica. Non credo, ad esempio, che sia previsto un sistema per valutare, nel merito, la mole di elaborati che i docenti sono chiamati a realizzare e pertanto non Ã¨ possibile restituire ai docenti stessi un feed-back sulla validitÃ e sui limiti della loro produzione. Anche in questo senso credo che la creazione, a fine formazione, di comunitÃ di pratica che discutono, e che quindi si autovalutano e si autocorreggono, attingendo ai materiali a disposizione e magari alla consulenza di qualche esperto, ma senza dover sottostare ai tempi stretti e ai vincoli di una formazione organizzata, potrebbe essere una prima soluzione al problema.